

## Veglia di Pasqua 2019

‘Voglio amore non sacrifici rituali’

Non ti allontanare da chi è carne come te

### Presentazione

Prima di entrare in merito all’argomento di questa Veglia, riteniamo utile ricordare che tutta l’esperienza biblica, sia dell’Antico Testamento che del Nuovo, è come contenuta dentro la cornice dell’**Esodo**, iniziato con l’uscita degli Ebrei dalla schiavitù d’Egitto guidati da Mosè; seguito dall’entrata nella Terra promessa e portato a compimento da Gesù con l’avvento del Regno di Dio, già presente in mezzo a noi come un germoglio.

La Domenica delle Palme, un gruppo di giovani della nostra Comunità ha letto nel piazzale della Chiesa il racconto dell’esodo. Non è un caso che l’abbiamo proposto all’inizio della cosiddetta Settimana Santa, proprio perché ‘Esodo’ è l’evento che fonda l’avventura del popolo ebraico, ma anche quella dei discepoli di Gesù.

Un vecchio schema cercava di descrivere i vari significati del cammino dell’uomo, del suo ‘uscire’ e ‘andare’ che è valido sempre.

C’è un cammino che è:

- venir via da una condizione di schiavitù,
- un andare verso una terra di libertà;
- per giungere poi a un ‘andare’ che non va da nessuna parte, un ‘andare’ fine a se stesso come la danza, che è lo scopo della vita.

Ebbene, l’esodo biblico comprende tutti e tre questi aspetti.

Nel Libro di ‘Esodo’ si legge che Mosè, al momento dell’istituzione della Pasqua, disse agli anziani d’Israele: “Quando i vostri figli vi chiederanno: - Che significato ha questo rito? - voi direte loro: - E’ il sacrificio della Pasqua in onore del Signore, perché Egli è passato in mezzo a noi e ci ha tratti fuori dalla schiavitù d’Egitto -“

Anche noi stanotte possiamo porci la stessa domanda: “Perché questa veglia di Pasqua?” e rispondere con la Scrittura: “Anche per noi, come per gli Ebrei, è notte di liberazione”. Il cammino continua, non è terminato, in questa notte Dio passa per noi, per ciascuno di noi.

“Se Cristo non è risorto vana è la vostra fede” scrive S. Paolo ai cristiani di Corinto. Gesù, il Risorto, testimonia che l’amore è più forte perfino della morte. Questa è la speranza che ci viene da lui! **Siamo tutti in cammino verso la liberazione**, verso un Regno di giustizia, di amore e di pace, quando il Signore “asciugherò ogni lacrima dai nostri occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate.” (**Apocalisse 21,4**)

# “Voglio amore non sacrifici rituali”

Non ti allontanare da chi è carne come te!

Questa è stata una settimana ricca di Celebrazioni! In questi casi però si corre il rischio che il ‘celebrato’ sovrasti il ‘vissuto’, i riti possono mettere in secondo piano la vita quotidiana.

Ascoltiamo le parole molto efficaci di alcuni Profeti riguardo a questo aspetto della fede.

Già nella prima Alleanza, quella di Javè con il popolo ebraico, si era intuito che la possibilità di conoscere Dio, cioè di essere in intimità con Lui, non sta anzitutto nei riti, ma nella misericordia e nell’amore.

Siamo nell’VIII secolo a.C. e il profeta **Osea** scrive, “dice il Signore: - Voglio amore, non sacrifici rituali, la conoscenza di Dio più che gli olocausti. -” (6,6)

Negli stessi anni il profeta Amos dice al popolo d’Israele quello che il Signore gli ispira: *“Io detesto, respingo le vostre feste solenni, non gradisco le vostre riunioni. Quando mi offrite olocausti non li accetto, quando mi sacrificate grasse vittime, non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti e il suono delle vostre arpe. Piuttosto il diritto scorra come le acque e la giustizia come un torrente perenne.”* (5,21-24)

Anni dopo, il secondo **Isaia** mette sulle labbra del Signore queste parole: *“Voi pensate che digiunare voglia dire piegare la testa come una pianta appassita, vestirsi di sacco e stendersi nella cenere...Ma io per digiuno intendo un’altra cosa: rompere le catene dell’ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia; digiunare significa dividere il tuo pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha e non allontanarsi da chi è carne come te... Allora - conclude il Profeta - quando chiamerai il Signore Egli ti risponderà, tu chiederai aiuto ed Egli dirà: Eccomi!”* (58,5-9)

## **Dio è agape: amore che si dona**

La Bibbia ebraica ci ha raccontato un Dio che, amante della vita, ha “creato il cielo e la terra”, anzi più precisamente “ha messo ordine nel caos primordiale”, conferendo senso e finalità alle cose. Alla fine di ogni giorno poi si osserva che tutto quello che è uscito dalla sua mano “è buono e bello”.

Al 6° giorno Dio chiama alla vita l’uomo e la donna e chiede loro di portare avanti la creazione soltanto abbozzata (*natura*, vuol dire proprio ‘che sta nascendo’), al punto che nel 7° giorno si ritira e lascia il mondo alla loro responsabilità. Il culmine della creazione quindi è il ritrarsi di Dio! E’ singolare che ‘ritrarsi’ sia un atto creativo, e questo ha un grande significato! E un argomento di cui molte altre volte abbiamo parlato.

Così l’uomo inizia la sua avventura nel mondo! Nelle sue relazioni è sempre chiamato a decidersi fra ‘dominio’ e ‘dono’ di sé per somigliare al suo Creatore, fra ‘carpire’ con violenza le cose o ‘goderne rispettandole e condividendole’.

Ma Dio, pur nel suo 7° giorno, non è assente dalla storia del mondo, opera in tutte le creature in modo discreto ma efficace, scaldando i loro cuori e illuminando le loro menti.

## **Gesù di Nazareth: la sua identità**

Il Nuovo Testamento ci racconta che venti secoli fa, in terra di Palestina, l'Eterno è uscito dal suo 7° giorno e, in Gesù suo Figlio, è diventato povera carne umana, per essere accanto a noi e con noi. Non ha tradito la scelta iniziale fatta al 7° giorno, perché è venuto fra noi svuotato della sua divinità, accogliendo in pieno i limiti e le fragilità dell'uomo, compresa la morte.

Qual è il segnale principale che viene dalla vita di Gesù di Nazareth? Ancora una volta questo: Dio è *agàpe*, cioè "amore che si dona" e vuole che nessuna creatura si perda. Se noi siamo fatti a sua immagine, anche la nostra vita si realizza ponendola in questo orizzonte.

In Gesù abbiamo conosciuto il volto di Dio: nella sua vita egli si è opposto con forza e decisione alle ingiustizie ma non rispondendo alla violenza con la violenza creando così altre vittime. Quindi ha invitato i discepoli a somigliare al Padre che è nei cieli che 'fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti'. A noi non riuscirà del tutto, ma sappiamo che soltanto così la vita esploderà in pienezza.

Intanto prendiamo atto che Dio è così, e questa è una gran bella notizia!

Gesù, la presentazione più incisiva della sua missione, la fa un giorno nella Sinagoga di Nazareth quando applica a sé la profezia di Isaia.

*Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". (Luca 4,16-21)*

Un altro giorno, mentre Giovanni Battista è in carcere, i suoi discepoli vanno a chiedere a Gesù: "Sei tu il Messia o dobbiamo aspettarne un altro?" Gesù, in mezzo a una folla di malati e infermi, considerati peccatori dagli Ebrei di quel tempo, rispose loro:

*"Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!" (Luca 7,22-23)*

E' questo il compito che il Padre gli ha affidato: Gesù non spiega il perché del dolore, lo assume, lo apre a un sovrappiù di vita e chiede a noi di fare altrettanto. In quest'amore accogliente e solidale sta la salvezza.

Ma non pensiamo che Gesù non abbia provato la tentazione della violenza e del potere. Più volte ne ha sentita la suggestione per arrivare in modo più veloce allo scopo della sua missione, ma l'ha superata e respinta. Anche noi siamo sempre davanti a questo bivio: la scorciatoia dell'autoritarismo violento, oppure la strada dell'amore con la sua tenera e paziente fermezza.

### **Alcuni momenti del suo amore accogliente**

Gesù di fronte alla condanna inesorabile di chi ha sbagliato e di fronte alla condanna a morte prevista dalla legge del suo tempo, apre il futuro, addirittura mette in luce e valorizza aspetti positivi delle persone condannate. Questo non in nome di un semplice qualunquismo ma perché vuole che nessuna creatura si perda.

**a)** Alla donna sorpresa in flagrante adulterio che stava per esser lapidata, dice:

*“donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?”* Ella rispose: *“Nessuno, Signore”*. E Gesù disse: *“Neanche ‘io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”*. (**Giovanni 8,10-11**)

**b)** Un giorno, in casa di Simone il fariseo, di fronte ad una pubblica peccatrice e davanti a tutti gli ospiti, Gesù afferma:

*“Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale poco si perdona, poco ama”*. (**Luca 7,47**)

**c)** Gesù non è venuto a ripulire la società dal male eliminando chi lo fa, ma a far emergere dal cuore la parte migliore di tutti.

L'Evangelista Matteo applica a Gesù la profezia di Isaia:

*“Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni”*. (**Matteo 12,18-21**)

**d)** Nel Vangelo di Luca, subito dopo la proclamazione delle cosiddette 'Beatitudini', Gesù dice:

*“Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati, date e vi sarà dato”*. (**Luca 6,37**)

**e)** Alla fine della sua vita, quando è in croce, la gente che passava di lì e i capi del popolo, insultandolo e prendendolo in giro, dicevano: 'Se vuoi che crediamo in te, fa' un gesto potente, scendi dalla croce!' E Gesù: 'Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno'.

Uno dei condannati in croce accanto a Lui gli dice:

*“Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Gli rispose Gesù: *“In verità ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”*. (**Luca 23,42-43**)

Per Gesù al centro c'è la persona con la sua storia, non l'idea astratta di giustizia.

## Sulla scia del Messia

Nella storia della Chiesa **l'amore che si dona e che perdona**, che è il nucleo centrale dell'Evangelo, non è mai diventato prassi comune. Anzi la violenza e l'eliminazione dell'avversario troppe volte è stata regola nelle Chiese.

Ma tanti hanno camminato sulla medesima strada di Gesù di Nazareth, ne citiamo alcuni:

+ Pensiamo anzitutto a quella innumerevole folla di persone sconosciute che non vanno né sui giornali né sulla TV, che quotidianamente accolgono, perdonano, amano la vita in ogni suo aspetto, talvolta senza avere nulla in cambio. Sono loro la forza dell'umanità!

+ Uno dei testimoni più credibili e più conosciuti di questo amore accogliente è Francesco d'Assisi (+ 1226).

Si pensi al suo incontro col Sultano, un viaggio deciso fra la derisione dei Crociati, col delegato del Papa in testa, in un tempo in cui cristiani e musulmani si massacravano. Francesco sta tre giorni col Sultano e torna con i segni dell'amicizia.

Si pensi anche al 'Cantico delle creature', che è la sintesi di un amore senza confini.

Ma ci sono anche testimonianze più vicine a noi, che sono nel solco di quella di Gesù di Nazareth. Alcune di queste che citiamo, non vengono nemmeno da discepoli suoi, a testimonianza che il mondo aperto da Lui, non è estraneo al cuore dell'uomo ma germoglia nel profondo dell'animo di ogni creatura: Gesù viene a risvegliarlo e a sviluppano.

+ Gandhi (1869 - 1948)

E' il campione della lotta non violenta. La non violenza di Gandhi non è sottomissione a chi ha il potere, ma "ribellione della propria anima contro la volontà del tiranno".

+ Nelson Mandela (1918 - 2013)

Per la sua lotta contro *l'apartheid*, (la segregazione razziale fra bianchi e neri) nel 1963 viene arrestato e condannato all'ergastolo. Viene liberato nel 1990, e nel 1994 per 5 anni, è eletto Presidente della Repubblica del Sudafrica e Capo del governo. E' stato principalmente per suo merito se il Sudafrica non è finito in un bagno di sangue.

Da capo del governo scelse di chiudere il periodo dell'*apartheid* istituendo un tribunale, chiamato 'Commissione per la verità e la riconciliazione'. Lo scopo della Commissione era quello di raccogliere la testimonianza di vittime e responsabili di crimini commessi durante il regime sia da bianchi che da neri, e richiedere e concedere il perdono.

Questo procedimento non fu esente da limiti, ma costituì, forse per la prima volta, un tentativo di chiudere una fase storica non con la vendetta delle vittime, ma con la riconciliazione.

Già anni prima Mandela aveva scritto: “Il perdono libera l’anima e rimuove la paura. Per questo è un’arma potente”. Sia Gandhi che Mandela sono ‘profeti’ prima che ‘politici’.

#### + Nevé shalom - Wahat-al-salam che significa ‘Oasi di pace

A ovest di Gerusalemme, nel 1970, Bruno Hussar frate domenicano, fonda ‘Nevé shalom’, un villaggio formato da arabo- palestinesi (musulmani e cristiani) e ebrei, tutti cittadini israeliani. Etnie che si odiano e in guerra fra loro.

Hussar una volta ebbe a dire di sé: “Lasciate che mi presenti: sono un prete cattolico, sono ebreo, cittadino israeliano, sono nato in Egitto dove ho vissuto 18 anni. Porto in me quindi 4 identità: cristiano e prete, ebreo, israeliano e mi sento pure, se no, proprio egiziano, almeno assai vicino agli arabi che conosco e che amo”.

Lo scopo di *Nevé Shalom* era quello di testimoniare che è possibile vivere insieme in pace, rimanendo fedeli alla propria identità nazionale, culturale e religiosa. Un obiettivo tutt’ora difficile da raggiungere.

La nostra Comunità in passato è stata in rapporto e collaborazione con loro, poi via via i contatti si sono diradati.

#### + Adolescenti e giovani di oggi

Anche ai nostri tempi abbiamo testimonianze significative a questo riguardo: da don Milani a persone e gruppi che cercano di opporsi alle logiche della mafia come Peppino Diana, Pino Puglisi, l’Associazione ‘Liberata’ e molti altri.

Ultimamente si stanno sviluppando iniziative non-violente a difesa dell’ambiente perché la violenza e il desiderio di possesso non si esercitano soltanto fra esseri umani, ma anche verso la natura: gli animali, l’acqua, l’aria, tutto il mondo di cui siamo parte.

La cosa singolare e interessante è che queste iniziative non sono nate da gruppi o partiti politici, ma da giovani che, di fronte al degrado dell’ambiente, hanno messo gli adulti davanti alla loro responsabilità.

Dicono questi ragazzi: ‘per la ricchezza di pochi si sta rovinando il futuro di tutti’; il mito della crescita economica ha costi ambientali insostenibili. Inoltre il loro metodo di lotta è la ‘non violenza’ dove l’essenziale è far prendere coscienza del problema agli altri, per giungere alla soluzione tutti insieme.

La più conosciuta è la sedicenne svedese **Greta Thunberg**, ma questa mobilitazione si sta allargando in diverse altre parti

d’Europa e del mondo. Greta ha lanciato la sua critica agli adulti dicendo: “**Dite di amare i vostri figli più di ogni cosa, invece state loro rubando ‘il futuro!’**”

Viene in mente la nota fiaba di Andersen, ‘Il Re è nudo’.

“Un re, ingannato da due imbroglioni, compra un vestito immaginario che, a loro dire, doveva risultare invisibile agli occhi degli stupidi. Con il nuovo e inesistente vestito, il re

*sfila in corteo per la città, nudo. Tutti lo vedevano nudo, anche lui si vedeva così, ma nessuno lo diceva sapendo che sarebbe apparso stupido.*

*L'incantesimo è rotto da un bambino che grida con innocenza, - Ma il re è nudo! - Ciò nonostante il re continua a sfilare come se nulla fosse, con i suoi servitori che gli reggono uno strascico che non c'è."*

Ha detto un tale che il 'profeta' non è necessariamente un eroe o un santo, **è uno scottato che grida!** E' una persona che ha intravisto un aspetto pericoloso della società, lo denuncia e indica una via d'uscita.

Ben vengano giovani che gridano, "il re è nudo!"

Siamo in un periodo in cui, non soltanto in Italia ma in tutto il mondo, il confronto con gli altri è avvelenato, la contrapposizione fra persone e gruppi è incattivita. In questa fase le Chiese possono svolgere un ruolo molto importante; non tanto cessando di contrapporsi, quanto affermando un modo di entrare in relazione che cerca di capire gli argomenti dell'avversario. Avversario, non nemico! Cercando di convincere, non di vincere! Il recente viaggio del Papa nel mondo musulmano ne è stato un esempio significativo.

**Notte di Pasqua 2019**